

LA NUOVA FENICE

Tari 2 (€ 0,50)

FESTIVITÀ DI SAN GIACOMO A CAPIZZI

In occasione della festività di San Giacomo, Patrono della città di Capizzi, si è svolta nel suggestivo Santuario dedicato al Santo, retto dal Molto Rev. Don Antonio Cipriano, Comendatore di Grazia Ecclesiastico, una solenne liturgia presieduta da S.E. Rev. Mons. Giuseppe Sciacca, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico, alla presenza di

S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Gran Prefetto Costantiniano, la quale al suo arrivo è stata accolta calorosamente dagli applausi della popolazione.

Prima della celebrazione liturgica, alla presenza dell'Alto Prelato, del Sindaco e delle massime autorità civili e militari nonché della Confraternita di San Giacomo, S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone ha de-

corato il Gonfalone di San Giacomo con la medaglia d'oro dell'Ordine Costantiniano. L'Arciprete, Don Antonio Cipriano, ha ricordato la vicinanza e la benevolenza che i Borbone hanno sempre manifestato durante il loro regno nei confronti della cittadina nebrodense, tant'è che il gonfalone donato da Pietro II d'Aragona e poi ricostruito e donato da S.M. Re Ferdinando III, presenta, da un lato, lo stemma

di San Giacomo e, dall'altro, lo stemma della Casa Reale inquadrata nell'aquila Siciliana. Altresì, S.A.R. ha donato un'ulteriore medaglia d'oro che è stata messa al collo del Simulacro del Santo Patrono, affinché vegli e protegga la città di Capizzi. L'Arciprete ha consegnato alla Principessa e al delegato vicario un dell'AureaJacope che attesta di aver visitato devolmente il Santuario di S. Giacomo a Capizzi.



Durante la Celebrazione liturgica - alla quale hanno partecipato diversi Cavalieri e Dame provenienti da diverse parti della Sicilia tra i quali, oltre al Delegato Vicario Antonio di Janni, il Marchese Giorgio Mirti della Valle, Antonio Amato, Claudio Ragusa, Tony Zarrillo e Santina Ferlito - S. E. Rev.ma Mons. Sciacca ha ricordato l'importante opera svolta per l'ordine da parte di S.E.ma.R.ma il Signor Cardinale Mario Francesco Pom-

pedda, compianto Gran Priore dell'Ordine Costantiniano e Prefetto emerito del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Dopo la cerimonia la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie ha donato al Vescovo una medaglia recante da un lato lo stemma borbonico e dall'altro le effigi di S.A.R. la Principessa Maria Carolina Duchessa di Calabria e di S.A.R. la Principessa Maria Chiara Duchessa di Noto.

Claudio Ragusa







FESTIVITÀ DI SAN GIACOMO A MESSINA

Molto partecipata, sebbene nel rispetto della normativa anticovid, la S. Messa Pontificale presieduta da S. E. Mons. Francesco Miccichè, Vescovo emerito di Trapani, in occasione della Solemnità di S. Giacomo Maggiore in Messina. In tanti i fedeli che hanno onorato l'Apostolo al quale è intitolata la Chiesa Parrocchiale di via Gino Buganza, primo tempio restituito alla città dopo il sisma del 1908.

Ad accogliere il vescovo Miccichè, il Parroco Rev.mo Mons.

Mario Di Pietro, Cavaliere Ufficiale di Grazia ecclesiastico, con i Diaconi, gli altri ministri, ministranti e un gruppo di fedeli costantemente dediti alla accoglienza e sicurezza dei fedeli che accedono al tempio.

Nella sua omelia, Mons. Miccichè - rifacendosi alla pagina evangelica - ha richiamato lo stile del servizio. "Servire è regnare. Servire è amare, come Gesù che non è venuto per essere servito, ma per servire".

Il Parroco nel suo intervento conclusivo ha pronunciato pa-

role di gratitudine all'Ecc.mo Presule e ha salutato le Autorità presenti, tra le quali il Dott. Cosimo Gambadauro, Vice Capo Gabinetto, delegato da S. E. il Prefetto. Ha rivolto il suo grato saluto alle rappresentanze degli Ordini Equestri presenti alla Celebrazione, il Sovrano Ordine di Malta, l'Ordine del S. Sepolcro e il S.M.O.C. di S. Giorgio di Messina. Quest'ultimo è stato rappresentato, per la circostanza, dal Prof. Giovanni Bonanno, Cavaliere Grand'Ufficiale di Merito e

Referente della Delegazione Sicilia per Messina, dai Cavalieri di Merito Dott. Franz Riccobono, Dott. Renato Milazzo, Dott. Felice Alessandro Gambadoro.

Mons. Mario Di Pietro ha concluso invitando alla speranza: "È urgente - ha detto - riprendere in mano la speranza e ricostruire con fiducia come hanno fatto i concittadini messinesi della ricostruzione del post terremoto 1908, i quali si sono rimboccate le maniche".

Renato Milazzo







LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile: Antonio Di Jani

Stampa a cura della Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
via Catania, 42/B - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 13 del 15. 03. 96

Casa Editrice CE. ST. E. S. S.
Centro Studi Economici-Sociali Sicilia
via Catania, 42/B - Tel. 091. 6253590 - PALERMO
e-mail: due.siciliae@gmail.com

COMPRA SUD. SUD È MEGLIO!

*Quando facciamo la spesa,
leggiamo le etichette e compriamo
solo prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia
e la nostra cultura. Combattiamo
concretamente la disoccupazione del Sud!*



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Caserta

Sabato 3 luglio, a Caserta presso la Parrocchia del Buon Pastore, sede della Caritas Diocesana, la De-

legazione Campana ha donato alcuni generi alimentari. Una rappresentanza di cavalieri ha consegnato al parroco Don Antonel-

lo Giannotti, direttore della Caritas, 492 chilogrammi di pasta. Un sentito ringraziamento va i

cavv. Emiddio de Francis di Casanova, Enzo de Maio, Alberto Marulli, Rosa Montella, Luigi Roma e Giancarlo Rinaldi per l'impegno profuso.



Briciole di Salute a Piazza Armerina

Giorno 08 luglio 2021 si è svolta presso la chiesa di Santo Stefano in Piazza Armerina, la donazione mensile di derrate alimentari del Progetto Briciole di Salute, i Cavalieri Matteo Bertino e Alessandro Balsamo, unitamente al cappellano costantiniano Don Dario Pavone, hanno consegnato i presidi alimentari a Bambini da 0 a 3 anni e vestiti confezionati per adulti. Un grande

plauso è arrivato da S.E. Rev.ma Mons. Rosario Gisana, Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina per la generosità e l'altruismo che sia i Cavalieri e sia l'Ordine ha verso i più bisognosi. Inoltre, il Vescovo, ha ringraziato il Delegato Vicario Dott. Antonio di Janni, che attraverso il suo lodevole impegno, anche nei momenti bui, porta avanti il Progetto Briciole di Salute, al fine di donare un sorriso ad altri.



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**

Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette e compriamo solo prodotti meridionali. Difendiamo così la nostra economia e la nostra cultura.



COMBATTIAMO CONCRETAMENTE LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!

COSTANTINIANA

Donazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e del Rotary Club Palermo Montepellegrino a favore di bambini bisognosi a S. Martino delle Scale

La Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, guidata dal delegato vicario Nobile Antonio di Janni, e il Rotary Club Palermo Montepellegrino, guidato da Antonio Fundarò, Comm. di Merito, all'interno del progetto "Briciole di Salute", hanno consegnato, nel pomeriggio di giorno 14 luglio, alcuni generali alimentari e presidi sanitari per minori all'Abbazia di San Martino delle Scale alla presenza del Rev.mo Abate Dom Vittorio Rizzone, e al responsabile della Caritas benedettina Dom Bernardo. Presenti tra gli altri Ninni Genova, Freda Liotta, Nobile Pietro Francesco Mistretta, comm. di Grazia, cav. Antonio Mario Vitiello, Ignazio Tommaso Liotta e Francesca Coraci e i cavalieri Vincenzo Bussa e Giancarlo Martorana.

La donazione, copiosa, consistente in latte, succhi di frutta, omogeneizzati di carne, omogeneizzati di carne e frutta, latte, sugo di pomodoro, pannolini, si



inserisce all'interno del progetto "Briciole di salute" impegnato, in Sicilia, a rispondere alle drammatiche situazioni di povertà presenti nella nostra regione, fornendo così un importante servizio per le fasce di popolazione più fragili.

"La Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano, attraverso i numerosi volontari, fornisce, costantemente, un supporto materiale ed economico, con presidi per la prima infanzia, derrate alimentari e

supporto logistico. Inoltre, sono donati pasta e indumenti per le diverse fasce di età" ha affermato Antonio di Janni, delegato vicario costantiniano di Sicilia. "Con questo nostro aiuto continuiamo un cammino di speranza. Rispondere ai bisogni dei più deboli attraverso un costante lavoro di servizio" ha affermato, a conclusione dell'incontro, il presidente del Club Rotary Palermo Montepellegrino.

Subito dopo la donazione dei presidi per la prima infanzia,

l'Abate ha fatto visitare agli ospiti la monumentale struttura dell'Abbazia con lo scalone monumentale e la facciata del Marvuglia di fine '700. L'abbazia benedettina di S. Martino delle Scale, fino a qualche tempo fa quasi sconosciuta nella sua intera struttura, ricchissima di testi antichi, di reperti museali e di una scuola di restauro di libri antichi e quadri, è un gioiello che l'Abate sta rilanciando per farla meglio conoscere ai visitatori.

Briciole di Salute a Monreale I distribuzione mese di luglio

Mercoledì 14 luglio consueta distribuzione dei presidi del Progetto Briciole di salute a Monreale. Nei locali annessi alla chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti, il delegato vicario costantiniano di Sicilia Nobile Antonio di Janni, Cav. Gr. Cr. di Grazia, coadiuvato dalle volontarie e benemerite Daniela Prestigiaco, Lia

Giangreco, Sonia Lo Monaco e Antonella Zito, hanno donato omogeneizzati, pannolini, pasta, latte e vestiario per bambini da zero a tre anni. In questa tornata sono stati accontentati 40 bambini. Dalla prossima distribuzione ci saranno altri 5 nascituri. La provvidenza ci aiuterà ad accontentare anche di questi arrivi benedetti dal Signore.



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Noto

Giovedì 22 luglio, S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Gran Prefetto Costantiniano, accompagnata dal delegato vicario di Sicilia, Nobile Antonio di Janni, Cav. Gr. Cr. di Grazia, e dal Referente di Noto Comm. Marcello Cantone, ha donato alla mensa di S. Corrado numerose derrate alimentari. La mensa di S. Corrado fortemente voluta da S.E. Rev.ma Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto e Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico, distribuisce giornalmente pasti caldi a mol-

ti indigenti. A causa del Covid 19 la distribuzione dei pasti è stata sospesa per cui i Piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria, fondati da Frà Volantino, distribuiscono buste con prodotti alimentari da cucinare nelle proprie case. La Principessa è stata accolta da Suor Teresa con grande entusiasmo perché la Provvidenza è giunta in un momento di crisi per la Mensa di S. Corrado. Dopo la pandemia Covid19, infatti sono aumentate le domande di aiuto per chi ha perduto il lavoro e versa in gravi difficoltà. L'Ordine Costanti-



niano, per volere del Gran Maestro S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro e Capo della Real Famiglia, si è impegnato nell'aiutare chi ha bisogno. Essere cavaliere oggi non significa pavo-

neggiarsi di un titolo, ma, come i cavalieri medioevali, lottare per i deboli e aiutare oggi le famiglie bisognose che rischiano di non poter assicurare un pasto ai propri cari. Questa non è un'esagerazione ma la realtà.

Briciole di Salute ad Acireale

Giovedì 22 luglio, il Comm. Antonino Amato, Referente di Catania e provincia, e il Cav. Massimo Putrino, nell'ambito del Progetto Briciole di Salute, hanno fatto visita alla Comunità Madonna della Tenda di Cristo diretta da Suor Alfonsina per una donazione di

generi alimentari e di accessori per l'igiene, necessari per l'opera dalla piccola Comunità in favore degli ultimi e dei soggetti più deboli che ospita. La struttura è sotto l'Alto Patrocinio del Vescovo di Acireale S.E. Rev.ma Mons. Antonino Raspanti, Cav. di Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico.



Briciole di Salute a Monreale Il distribuzione mese di luglio

Mercoledì 28 luglio, nei locali annessi alla chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti, il delegato vicario, Antonio di Janni e le benemerite Lia Giangreco, Daniela Prestigiaco, Sonia Lo Monaco e Antonella Zito, hanno donato oltre a presidi per la prima infanzia (omogeneizzati, latte, pannolini, pastina, biscotti) anche scarpette e vestitini nuovi donati da alcuni benefatto-

ri. Il progetto è sotto l'Alto Patrocinio di S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi Arcivescovo di Monreale e Priore Costantiniano di Sicilia, e di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, Capo della Real Casa e Gran Maestro Costantiniano. Il Progetto Briciole di Salute nato nel 2013 a Monreale è presente oggi, oltre che in quasi tutta la Sicilia, anche in varie regioni italiane.



Giornata di Spiritualità in Calabria

Sabato 3 luglio, nei boschi che separano l'Aspromonte dalle Serre Calabre, è stata celebrata un'intensa giornata di spiritualità, di riflessione, di studio e di convivialità sotto l'alto patronato dell'ANCI a cura del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio - delegazione Calabria. La giornata, che ha visto il pieno coinvolgimento dell'Associazione Due Sicilie, della Fondazione il Giglio e del progetto Compra Sud, si inserisce nel solco della ricerca storica, che in Calabria, si propone di mettere il luce il ruolo della dinastia dei Borbone nella vita sociale ed economica della regione. La giornata, organizzata dal Grand'Ufficiale Aurelio Badolati, delegato vicario dell'Ordine Costantiniano, e da don Ferdinando Fodaro, parroco di Fabrizia e di Mongiana, cavaliere costantiniano e delegato per la Calabria della Fondazione Francesco II, ha avuto per tema Fabrizia e la lavorazione del ferro in età borbonica ed è la quarta edizione del ciclo di conferenze: "le miniere, il ferro e l'industria del Sud".

La celebrazione eucaristica del mattino, con la benedizione della bandiera, ha aperto i lavori della giornata. I cavalieri hanno avuto la possibilità di riflettere sul valore dei luoghi e della storia che si legge incisa non soltanto sui documenti d'archivio ma anche sulle rocce, sugli alberi, nei

corsi d'acqua e nell'aria; Mongiana è una perla preziosa attorno a cui ruota un territorio che facendo memoria della sua floridezza può individuare le vie necessarie per uscire dall'oblio. Il Meridione e i meridionali solo riscoprendo le proprie radici possono, infatti, trovare la forza necessaria per investire sul presente e quindi costruire un futuro degno della sua storia.

Nel pomeriggio i lavori, svoltisi nella sede dell'Istituto d'Istruzione Superiore di Fabrizia, sono stati un'intensa occasione di crescita culturale e di scoperte storiche. Aperti dal Grand'Ufficiale Badolati e da don Ferdinando, hanno visto la partecipazione dell'Assessore alla cultura del Comune di Fabrizia, Leonardo Andrea Pausalino, del Sindaco di Mongiana, Francesco Angioletta, del Dirigente Scolastico, dott.ssa Maria Carmen Aloï, dell'Osservatorio delle Due Sicilie e di tanti amici e appassionati che con la loro presenza e i loro contributi hanno impreziosito i lavori.

L'intervento degli amici della Fondazione il Giglio e del progetto Compra Sud è servito a far conoscere il loro lavoro promozionale del Sud e dei suoi prodotti; ha tracciato la storia economica del Sud Italia e delle immense risorse che ancora esso può offrire. La relazione della professoressa Mariolina Spadaro, docente di Storia del Diritto presso l'Univer-

sità Federico II di Napoli, ha avuto come tema Fabrizia e il suo ruolo nell'industria borbonica. Fondata dai Carafa di Roccella è stata un luogo strategico per l'indotto economico del tempo. I Carafa dotarono la cittadina di uno statuto civico e incentivarono la sua agricoltura oltre che la lavorazione del ferro. L'approfondita e dettagliata relazione della professoressa ne ha fatto scoprire il ruolo centrale oggi reso marginale a causa dell'emigrazione che ha impoverito il territorio e la Calabria tutta.

La terra di Mongiana era territorio di Fabrizia e i Borbone ne riconobbero l'indipendenza proprio per la presenza della fonderia; ma fra i boschi che ruotavano intorno a Mongiana vi erano diverse fonderie, certo meno maestose e importanti. Così il professor Danilo Franco, esperto di Archeologia industriale, ha fatto scoprire

ai presenti che anche a Fabrizia vi era un alto forno di cui oggi non si trova traccia ma che doveva essere situato nella valle dei mulini. Attraverso le carte topografiche il professore ha raccontato la storia di questo territorio, che va da Cardinale a Fabrizia passando per la fonderia di Ferdinanda che era l'ufficio amministrativo centrale.

Da queste montagne, dunque, veniva estratto e lavorato un minerale pregiato che ha permesso la costruzione di importanti opere pubbliche borboniche oltre che le armi necessarie all'esercito. Una giornata intensa che ci si è proposti di offrire agli alunni delle scuole del territorio nel nuovo anno scolastico. L'iniziativa è stata un'ulteriore e importante tassello affinché questo lembo di terra possa uscire dall'oblio della memoria.

Don Ferdinando Fodaro



CARLO D'AUSTRIA IMPERATORE E BEATO

Nella pianura del Danubio, cavalcava agile sul suo cavallo bianco, splendido nella sua divisa, durante le manovre militari. Colto e affabile, soldati e ufficiali lo sentivano fratello. Al mattino e alla sera, i suoi uomini potevano trovarlo nella sua tenda o davanti al Tabernacolo, raccolto in preghiera con la fede semplice e forte di un bambino.

Era Carlo d'Asburgo, principe d'Austria.

Il nonno suo era fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il papà era Ottone d'Asburgo, la mamma era Giuseppina di Sassonia. Lui era nato il 17 agosto 1887 a Persenbeug sul Danubio. La mamma, ricca di fede e di carità cristiana, sottrasse il piccolo agli istitutori dello Stato e lo educò personalmente e affidandolo ad ottimi maestri cattolici.

Cresceva come un bambino bello e dolcissimo, limpido e buono. L'ambiente di corte, in cui viveva, raffinato e frivolo, neppure lo sfiorò.

Adolescente, circondato da cento occasioni di male, si distingueva per la purezza e la generosità.

Intelligentissimo, tra i compagni del liceo di Vienna, si faceva amare per la sua bontà. Molti pensavano a divertirsi; lui, Carlo, aveva una sola passione: l'adorazione eucaristica davanti al Tabernacolo e la Comunione quotidiana. Era un giovane affamato di Dio.

Un giorno, Miss Casey, addetta al suo guardaroba, si accorse che nell'armadio c'erano solo più due camicie consunte. Le altre, le più belle, sua Altezza le aveva regalate ad alcuni bambini po-

veri, suoi piccoli amici. Gli orfani, a causa delle guerre o di epidemie, erano i suoi prediletti.

Principe ereditario

A 16 anni, intraprese la carriera militare. Viveva come uno qualsiasi dei suoi soldati. Sapeva comandare e ubbidire. Nelle ore di libertà, conversava con soldati e ufficiali, sovente interessati solo ad avventure, ma lui parlava loro di Gesù e dell'amicizia con Lui.

Frequentò l'Università a Praga, studioso e appassionato alle lingue, in primo luogo a quelle parlate nell'Impero d'Austria. Durante le manovre militari del 1907, ormai ufficiale d'ordinanza dello zio Francesco Ferdinando, principe ereditario, si dimostrò un capo perfetto nel talento militare e nel senso tattico. Aveva 20 anni, parlava quasi una decina di lingue, era ammirato da tutti e da non poche principesse d'Europa e capitava spesso di vederlo pregare in pubblico, inginocchiato per terra come un fraterno in un convento. Alla corte di Vienna, aveva conosciuto la principessa Zita di Borbone-Parma, nata a Lucca nel maggio del 1892. Tra i due sbocciò l'amore. Nell'aprile del 1911, si iniziò a parlare delle nozze. In occasione del fidanzamento ufficiale, Zita e la madre andarono in udienza dal Papa Pio X. Il quale, accennando a Carlo, lo chiamò "principe ereditario". Zita rettificò: «Non è lui l'erede al trono». Pio X non se ne diede per inteso e continuò a parlare di Carlo come del principe ereditario.

Un'altra volta, Pio X affermò: «È un dono della Provvidenza di Dio alla Casa d'Austria».



Sotto la guida del gesuita Padre Andlau, Carlo e Zita si prepararono al sacramento del matrimonio, pregando e facendo opere di penitenza e di carità, mentre attorno a loro volteggiavano balli e si tessevano avventure. Il 21 ottobre 1911, nel castello di Schwarza, Mons. Bisletti, mandato dal Papa, benedisse le nozze di Carlo e di Zita.

Terminato il rito, Carlo disse alla sua sposa: «E ora dobbiamo aiutarci insieme per raggiungere il Paradiso».

ubito partirono per Marianzell, il santuario mariano dell'Austria, dove si affidarono alla Madonna. Negli anni appresso, videro i primi loro bambini, accolti come dono di Dio.

Una sera del maggio 1914, Francesco Ferdinando invitò a cena, nella reggia di Vienna, Carlo e la sua famiglia. Il principe ereditario gli disse: «So che tra poco mi uccideranno. Ti affido i documenti di questa scrivania». Il 28 giugno, Francesco Ferdinando cadeva a Sarajevo e Carlo diventava l'erede al trono.

Costruttore di pace

La guerra iniziava su tutti i fronti d'Europa. Due anni dopo, alla morte di Francesco Giuseppe, il 21 novembre 1916, Carlo d'Asburgo saliva al trono imperiale. Andò di nuovo a Marianzell e là cominciò a regnare dinanzi a Maria Santissima.

Da quei giorni, ebbe un solo pensiero: la pace. Nessuno come lui ascoltò il Papa Benedetto XV nel ricercare la pace. Ma le proposte del Papa fallirono. Carlo si rivolse a Guglielmo di Germania per indurlo alla pace. Questi si illudeva ancora di vincere la guerra. Anzi, propose a Carlo di lasciare passare in Austria Lenin, esule in Svizzera, perché andasse in Russia ad abbattere con la rivoluzione comunista l'impero dello Zar, quindi assicurare la fine delle ostilità sul fronte orientale. Carlo inorridì: «Guai se il comunismo dovesse trionfare: sarebbe il danno più grave all'intelligenza e alla fede cristiana». I fatti gli avrebbero dato ragione. Si rivolse allora con tutti gli sforzi possibili alle altre nazioni in guerra. Erano chiamate «le missioni Sisto», dal nome di suo cognato, Sisto di Borbone che faceva da intermediario. Occorreva arrivare alla pace. Ma il nemico numero uno dei tentativi di pacificazione era la massoneria che aveva giurato di far sparire dall'Europa quell'Imperatore cattolico che viveva la sua fede in chiesa come in politica e che non aveva mai permesso che

una sola loggia massonica si aprisse nei suoi Stati.

«È tra le più grandi personalità di tutti i tempi, affermava Stefan Zweig. Se si fossero seguite le sue idee, l'Europa non avrebbe conosciuto in seguito le più aspre dittature».

Diceva l'anglicano Gordon: «È capace di pensare con undici menti e di amare con undici cuori, uno per ogni nazionalità del suo Impero. Carlo è sempre uno nella fede e nella vita: fede e vita in lui si fondono in uno fino a farsi indistinguibili nell'esercizio della regalità». Benedetto XIV assicurava: «Carlo d'Austria è un Santo!».

Il novembre del 1918 segnò il crollo dell'Impero. Nelle città dei suoi Stati era la rivolta. Il 12 novembre a Vienna si proclamava la repubblica. Tutto avveniva secondo i piani della massoneria. L'11 novembre, Carlo aveva abdicato al trono. Cominciava per lui l'esilio. Il 24 marzo 1919, riparava in Svizzera.

L'esule e il martire

Allora la massoneria tentò il ricatto, proponendo al sovrano la restituzione della corona se

fosse venuto a patti con essa. Carlo rispose: «Come principe cattolico, non ho nessuna risposta da darvi». Quando quelli se ne andarono, aggiunse: «Ora, ogni mia cosa avrà cattiva riuscita».

Nel mondo, vennero diffuse contro di lui calunnie ed oltraggi. Carlo rispose sempre da cristiano.

Nel 1920, Mons. Eugenio Pacelli, nunzio apostolico a Monaco di Baviera, ebbe un giorno l'occasione di viaggiare in treno con lui. Al ritorno, il nunzio andò in cappella dove disse ad alta voce: «Ti ringrazio, o Signore, di avermi fatto incontrare così grande anima!».

Nel 1921, seguirono due tentativi da parte del sovrano di riprendere la corona d'Ungheria a cui non aveva mai rinunciato. Ma il 24 ottobre, insieme a Zita, fu fatto prigioniero dalle truppe di Horty, il reggente di Ungheria e consegnato agli Inglesi. Caricati su una nave, attraverso il Danubio, il Mar Nero, il Mediterraneo, Carlo e Zita furono portati nell'isola di Madera, in mezzo all'Atlantico. Ora aveva perso davvero tutto, il trono, i

beni temporali, povero tra i poveri. Solo il Papa pensava a lui e ai suoi familiari.

A Madera, finalmente poterono raggiungerli i loro bambini, il più grande dei quali aveva solo nove anni. Nella casa dove abitavano, Carlo aveva avuto il permesso di avere una cappellina con Gesù Eucaristico.

Chi voleva trovare l'Imperatore doveva cercarlo là, davanti al tabernacolo.

Maturò un'idea: offrire la vita per il bene dei suoi popoli. Guardando il Santuario della Madonna di Madera, offrì la vita come vittima con Gesù. Qualche giorno dopo, sempre più a corto di mezzi, lasciò la casa per trasferirsi in una povera abitazione priva di tutto, sopportando, ma diffondendo luce e gioia attorno a sé: «Così Dio vuole; perché preoccuparmi? Tutto per Lui!».

Il 9 marzo 1922, Carlo prese un raffreddore e fu subito polmonite: gravissimo. Sofferenze fortissime. La tosse lo squassava. Le cure sommarie, il vitto scarso. L'unico ad essere sereno, quasi felice era lui, Carlo, il sovrano dalla fede granitica e dolce. Zita

SI RINGRAZIA IL PROGETTO

“AFRICA ONLUS”

PER IL NOTEVOLE IMPEGNO PROFUSO

NELLA DONAZIONE DI PRESID

AL “PROGETTO BRICIOLE DI SALUTE”

DELLA DELEGAZIONE SICILIA DEL SACRO MILITARE

ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

raccoglieva una per una le ultime parole del suo sposo:

«Adesso voglio dirti che ho sempre cercato di conoscere la volontà di Dio e di eseguirla nel modo più perfetto». «Io devo ancora soffrire tanto affinché i miei popoli si ritrovino ancora tra loro... Gesù, proteggi i nostri bambini... ma falli piuttosto morire che commettere un solo peccato mortale». «Gesù sia fatta la tua volontà».

Pregavano insieme, Carlo e Zita, con il Rosario e le litanie alla Madonna. Cantavano il Te Deum in ringraziamento a Dio per la croce posatasi sulle loro spalle. E Carlo era morente!

1° aprile 1922. Il cappellano gli amministrò l'Unzione degli Infermi. Carlo volle avere vicino il figlioletto Ottone:

«Desidero che veda come muore un cattolico». Il sacerdote espose il Santissimo Sacramento nella stanzetta. Carlo non finiva più di adorarlo: «Gesù, io confido in Te. Gesù, in Te vivo, in Te muoio. Gesù io sono tuo, nella vita e nella morte. Tutto come vuoi Tu».

Il sacerdote gli diede la Comunione eucaristica, come Viatico per l'eternità. Il sovrano si raccolse sereno, ilare di un'intima gioia. Zita gli disse: «Carlo, Gesù, viene a prenderti».

Rispose: «Oh sì, Gesù, vieni». Poi ancora: «Oh, Gesù, Gesù!». Erano le ore 12 e ventitré minuti. Carlo d'Austria, 35 anni appena, contemplava Dio. Il medico che lo curava, miscredente, esclamò: «Alla morte di questo Santo, devo ritrovare la fede perduta». E si convertì. Da tutta l'isola vennero a rendergli omaggio. Ai funerali, lo seguirono 30 mila persone.

Il 3 ottobre 2004, il Santo Papa Giovanni Paolo II, con la beatificazione in San Pietro a Roma, elevava alla gloria degli altari Carlo d'Asburgo, l'Imperatore che dal trono d'Austria, attraverso la via regale della Croce di Cristo, ha scalato la vetta più sublime: la santità.

Paolo Rizzo

Biografia del Beato Carlo d'Austria



Carlo Francesco Giuseppe di Asburgo Lorena, nacque nel castello di Persenburg (Austria) il 17 agosto 1887, dall'arciduca Ottone d'Austria e dall'arciduchessa Maria Giuseppina di Sassonia; ed era pronipote dell'imperatore Francesco Giuseppe I (1830-1916).

La buona e devota madre, influenzò fortemente l'animo del giovane principe; ebbe una formazione umanistica sotto la guida di eccellenti precettori; poi proseguì i suoi studi presso il famoso "Schottengymnasium" dei Benedettini di Vienna, dove dai compagni veniva chiamato 'arcicarlo'.

Seguendo le tradizioni della dinastia, finiti gli studi liceali, Carlo divenne ufficiale di cavalleria; uomo di viva intelligenza e dotato di un'enorme memoria, ricevette una formazione universitaria e l'istruzione di Stato Maggiore; fu dislocato in piccole guarnigioni della Baviera e della Galizia e poi a Vienna.

Sposò nel 1911 la principessa Zita di Borbone - Parma, dalla loro unione nacquero cinque figli maschi e tre figlie. Per la serie di disgrazie familiari che colpì la dinastia di Francesco Giuseppe, il pronipote Carlo venne a trovarsi in linea di successione, ad essere inaspettatamente erede al trono imperiale.

Nel 1915 l'anziano imperatore cercò di introdurre Carlo negli affari di governo; senza coinvolgerlo però in settori essenziali e vitali. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale, comandando il XX Corpo dei Cacciatori imperiali "Edelweiss", dimostrando le sue capacità militari e di coraggio fisico-morale; poi gli fu dato il comando della XII Armata in Galizia, poi ancora quello delle Armate contro i russi diretti da Brusilov, la cui offensiva venne fermata.

Dopo l'entrata in guerra della Romania, Carlo vinse la battaglia di Hermannstadt e si accingeva a conquistare anche Bucarest; le sue qualità militari gli vennero riconosciute dal suo Capo di Stato Maggiore, il prussiano Hans von Seeckt, che lo considerava un bigotto.

Il 21 novembre 1916 morì l'imperatore Francesco Giuseppe I e Carlo in piena Guerra Mondiale,

divenne imperatore d'Austria (Carlo I) e re d'Ungheria (Carlo IV).

Sin da fanciullo aveva dimostrato una particolare inclinazione verso la religione e la preghiera, si sentiva chiamato alla carità per il prossimo e fin da ragazzo raccoglieva soldi per i poveri. Da giovane ufficiale in Galizia, cercò sempre con successo di elevare la vita morale dei suoi soldati, i quali vedevano in lui il modello dell'uomo cattolico.

I suoi principi religiosi lo portarono, da imperatore, a sostituire il feldmaresciallo Conrad, perché agnostico e che all'età di 64 anni aveva sposato una donna divorziata, inoltre aveva usato indiscriminatamente le corti marziali, alienando i cechi dalla Casa d'Austria.

Benché fornito di ottima preparazione militare, fu l'unico fra i belligeranti ad accogliere le iniziative di pace di papa Be-



nedetto XV; del resto sin dall'inizio del suo governo era deciso a riportare la pace ai suoi popoli.

Intraprese varie iniziative di pacificazione con le altre potenze, senza riuscire a prevalere però nella cerchia dei generali e statisti tedeschi; non andarono in porto nemmeno due tentativi di pace separata, a causa della fiera resistenza del governo italiano e che si seppero poi in giro.

Così da parte degli alleati, da parte tedesca e da parte di austriaci pangermanici, fu imbastita una enorme propaganda contro il giovane sovrano, il quale con calunnie venne accusato di essere un debole, un donnaiolo, incompetente, ubriaccone e molto dipendente dalla volontà della moglie 'italiana'.

Non riuscì a realizzare una riforma costituzionale dello Stato in forma confederale, per l'opposizione dei nazionalisti austro-pangermanisti e dei circoli governanti ungheresi, capeggiati dal conte Tisza, i quali si rifiutarono in modo assoluto, di dare delle concessioni agli oltre otto milioni di non magiari, presenti in Ungheria.

Attorno a sé non trovò nessun uomo politico, disposto ad appoggiare i suoi piani di riforma, anzi il ministro degli esteri conte Czernin, ligio alla prepotenza germanica, entrò ben presto in piena divergenza con il suo sovrano. L'unico consigliere politico di cui dispose, il conte Polzer-Hoditz, divenne bersaglio e vittima di una ben orchestrata campagna denigratoria.

Il 4 novembre 1918, a seguito del crollo militare sul fronte italiano, si firmò l'armistizio con l'Italia e come conseguenza la monarchia danubiana decadde e in Austria, il 12 novembre, venne proclamata la Repubblica Austriaca. Carlo si ritirò dapprima in Ungheria, rinunciando ad ogni partecipazione agli affari di Stato, ma senza abdicare come sovrano; poi

fino al 24 marzo 1919 visse con la famiglia nel castello di Eckartsan presso Vienna, da dove dovette trasferirsi, sotto protezione britannica in Svizzera; ritenendosi fedele al giuramento fatto all'incoronazione di re dell'Ungheria, fece due tentativi di riprendere il potere in questo Stato, ambedue nel 1921.

Ma essi fallirono per l'ostilità di alcune potenze della Piccola Intesa, contrarie ad una restaurazione, nonostante le simpatie verso la sua persona, mostrate dalla Francia e dalla Romania; inoltre il reggente d'Ungheria Nicola von Horthy, si mise contro il re legittimo, nonostante il giuramento che lo legava al sovrano esiliato.

I tentativi di riprendere il trono, furono espletati per sua volontà, senza usare la forza militare, risparmiando così un alto costo di vite umane; tale atteggiamento gli costò la corona.

Fu fatto prigioniero dal governo del reggente Horthy e consegnato agli inglesi, i quali lo condussero insieme alla moglie Zita ed ai figli a Funchal nell'isola portoghese di Madeira. Senza risorse economiche, la famiglia dovette vivere in uno stato precario, lasciato presto l'albergo che li ospitava, si sistemarono in una villa isolata denominata 'Villa Quinta do Monte', che non poteva essere riscaldata.

A causa del clima umido e freddo del monte, Carlo si ammalò di una complicata polmonite; il suo cuore già debole non superò la malattia e quindi morì il 1° aprile 1922; venne sepolto nel santuario di 'Nossa Senhora do Monte'.

Sia nella vita privata che in quella pubblica, Carlo aveva cercato in modo sempre più perfetto di ubbidire alle leggi di Dio e della Chiesa, vivendo in modo straordinario le virtù cristiane. Con coraggio straordinario sopresse il duello, disposizione che lo rese fortemente impopolare negli ambienti militari; unito da



devozione filiale alla persona del Sommo Pontefice, dimostrava una ubbidienza spirituale al suo magistero.

Dotato di una fortissima coscienza di responsabilità sociale, conduceva anche una vita ricca di preghiera che ne tratteneva l'ascetica. Divenuto sovrano, sopresse le manifestazioni sfarzose della vita di corte, abolì i supplementi per le cariche supreme della corte imperiale-reale, introducendo uno stile di vita decisamente sobrio.

Tutta una serie di iniziative sociali a favore dei suoi sudditi, specie i più poveri, furono interrotte per la caduta della monarchia, ma anche nella condizione di esiliato, divenne popolare per il suo senso della giustizia e per

la cordialità con i dipendenti, certamente non usuale nella severa corte asburgica.

Ultimo sovrano della duplice monarchia austro-ungarica, ne dovette subire il crollo, pur essendo tanto diverso dai suoi predecessori, per la sua religiosità, dirittura morale, visione sociale e riforma di uno Stato assolutista in uno confederale.

La Radio Vaticana, il 3 novembre 1949 annunciava l'apertura del processo di beatificazione, gli atti furono consegnati alla Congregazione dei Riti il 22 maggio 1954; a maggio 2003 sono state riconosciute le 'virtù eroiche' e quindi il titolo di venerabile.

È stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004.

Don Arnaldo Morandi

PENSIERI IN LIBERTÀ

Certo, si fa di tutto, anche la figura dell'ignorante, per restare a galla o raccogliere qualche consenso. Dunque, per l'avvocato Conte, la prescrizione sarebbe un'anomalia italiana! Forse questo illustre docente dell'università di Firenze ha dimenticato che la prescrizione viene intanto considerata dai giuristi "un traguardo di civiltà" e che i più importanti ordinamenti giuridici del mondo occidentale la prevedono anche se con modalità e tempi diversi soprattutto per quanto si riferisce ai reati contro la persona come le stragi, omicidi e violenza sessuale

È venuto meno il presidente Alfonso Giordano. Sono veramente dispiaciuto. Era infatti un uomo coraggioso e intelligente, di grande integrità morale che ha indossato la toga con una dignità che ha ben pochi riscontri. Un esempio per chi ha a cuore giu-

stizia e legalità. Ai figli e ai parenti tutti i senso del mio personale cordoglio.

Sulla Shoà, forse il più grande dramma del novecento, ho letto decine di romanzi, diari, memorie e saggi senza mai stancarmi e, soprattutto, provando sempre nuove emozioni. Anche in questo caso, parlo de "Il pane perduto", leggendo le pagine intense di Edith Bruck, non sono mancate emozioni e pietà per le vittime e personali riflessioni sulla malvagità dell'uomo e sui regimi che l'hanno scatenata. Il libro, che una sorta di memoria-diario merita di essere letto perché è una narrazione semplice, in cui violenza e odio sono elaborati alla luce di una profonda umanità come lo mostra la seguente domanda finale che si pone l'autrice. "odio i miei aguzzini, si chiede la Bruck?" La sua risposta è esemplare: "pietà sì,

verso chiunque, odio mai, per cui sono salva ,orfana e libera".

La cosa più ridicola che ho sentito è quella di dare una qualificazione politica sinistra-destra ai vaccini.

Mi permetto però di ricordare a questi intelligentoni che il vaccino prescinde dagli schieramenti politici ed ha solo l'utile funzione di difendersi dal Covid e di evitare di trasmetterlo ad altri.

// La scienza è fallibile? Certo che lo è, risponde Angelo Panebianco, Ma l'alternativa alla scienza fallibile è l'ignoranza e la superstizione". Una risposta al becerume non-vax che scende in piazza dimenticando che se l'uomo ha sconfitto molti dei mali che nel passato falciavano la popolazione lo deve proprio al progresso della scienza e ai suoi farmaci e vaccini

È stato definito "magistropoli", a ricordo della equivoca storia di "tangentopoli", quel sta accadendo in alcuni settori della magistratura segnati da scontri personali che non fanno certo onore all'intero potere giudiziario e ne incrinano l'immagine di fronte all'opinione pubblica. Favoritismi, lotte di potere, minacce al legislativo, tutta roba da far accapponare la pelle e che ci fa capire come sia urgente un intervento legislativo che serva, se non altro, a ripristinare le regole. Un intervento necessario anche per tutelare la credibilità di centinaia di magistrati, non affetti dal virus del delirio d'onnipotenza, che fanno il loro dovere con competenza e abnegazione e rischiano le conseguenze di queste bagarre senza averne la benché minima responsabilità.

Pasquale Hamel

Il CE.ST.E.S.S., con i fondi dell'8x1000 della Chiesa Cattolica concessigli dall'Arcidiocesi di Monreale per l'anno 2020, ha contribuito all'acquisto di presidi per la prima infanzia del Progetto "Briciole di Salute" svolto a Monreale dalla Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio.